Il PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 8 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, ediz. del mattino f. 2.70; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.20, con due spedizioni al giorno f. 5.10. Per i paesi dell' Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all' Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f. 10; mattino e sera f.chi 12.80. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2½. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 3 la parola, minimum soldi 30. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. — Uffici: Piazza delle Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 800.

Anno XVI. Plenilunio - Leva il sole ore 6.15, tramonta ore 5.19 — Trieste, Domenica 10 Ottobre 1897. — Oggi: S. Francesco Borgia. — Domani: S. Nicasio. — N. 5754

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Le circolari anticlericali di Rudinì. ROMA 9 (N). L' *Opinione* per evitare ulteriori false interpretazioni e apprezzamenti intorno all' atteggiamento anticlericale dell'on. Rudinì, pubblica integralmente le tre ormai famose circolari ai prefetti, di cui si conosce la sostanza. La prima è una lettera datata 18 settembre, la seconda è un telegramma di data 27 settembre, la terza è un' altra lettera in data 30 settembre. Seguono altre due note circolari ai prefetti confermanti ed esplicanti le precedenti; una è un telegramma datato 7 ottobre, la seconda è una lettera in data 8 ottobre. Si osserva come questa lettera si pubblichi a Roma stasera, prima cioè che alcuni prefetti, quelli per esempio di Sicilia, l'abbiano ricevuta.

Riunioni politiche nelle chiese, proibite. ROMA 9 (N). Il prefetto di Firenze proibì la riunione che doveva tenersi domani nella chiesa di Lamporecchio, piccolo paesello nel circondario di Pistoia per inaugurarvi il comitato parrocchiale. Il prefetto considera tale riunione, avente carattere politico, capace di cagionare disordini e tumulti incompatibili in un luogo dedicato all'esercizio del culto.

Con analogo decreto il prefetto di Brescia proibì una consimile riunione nella chiesa di Gavardo.

L' 84.o genetliaco di Giuseppe Verdi. ROMA 9 (N). I membri del governo, le autorità municipali, gli istituti musicali, le associazioni e le notabilità artistiche e molti privati inviarono felicitazioni ed auguri a Giuseppe Verdi, ricorrendo oggi l' 84.o suo genetliaco, che è una festa per l'arte nazionale.

Inaugurazione di un' esposizione. BERLINO 9 (N). Stamane ebbe luogo con molta solennità l' inaugurazione dell' Esposizione universale alimentare, con mostre speciali per l' alimentazione popolare, e per gli approvvigionamenti dell'esercito e della marina. La presidentessa onoraria, principessa Elisabetta di Hohenlohe, rappresentava la patronessa dell' esposizione, principessa Federico Leopoldo.

Intervennero inoltre alla solennità il cancelliere principe Hohenlohe, i ministri Bosse e Hollemann, nonchè i rappresentanti della provincia e della città di Berlino.

Il Lo presidente consigliere sanitario Koch portò un evviva all'imperatore. L'Esposizione è ricchissima ed interessante grazie al largo concorso dell' amministrazione dell'esercito e della marina e di molti espositori esteri.

I telegrammi che ci pervengono nella notte del sabato, vengono publicati la domenica nel „Piccolo della sera".

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci sono pervenuti a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale* i seguenti importi:

Per onorare la memoria del compianto sig. Edmondo Vendrame: dal sig. Teodoro Mayer cor. 20, dal sig. N. Almagià cor. 20, dal dott. Eugenio Slocovich cor. 12, dalla famiglia Basili cor. 20, dai signori Ugo e Jacopo Liebman cor. 20, dal dott. Giuliano Perco e famiglia cor. 20.

Per onorare la memoria del compianto dott. Feliciano Costanzo: dal dott. Emilio Marcus cor. 20, dal sig. Pier di Lorenzo Trani cor. 10.

Per onorare la memoria della compianta signora Maria Forti-Loewy: dalla signorina Foà cor. 10, dall'ing. Ettore Luzzatto e consorte cor. 20, dall'ing. Angelo Forti cor. 20.

Per onorare la memoria della compianta signora Emilia Rumer: dai signori dott. Vittorio Rumer, marito, e Carlo e Vittorio figli dell'estinta cor. 100, dai signori Vittorio e Bice Segrè, genero e figlia dell' estinta, cor. 50, dal dott. Giovanni Spadon cor. 12.

Per un cotoccio, radigado dai tanechi, cor. 1.68.

— Alla Direzione del gruppo di Trieste furono elargite direttamente corone 20 dal dott. Giorgio Pitacco per onorare la memoria dell'amico dott. Feliciano Costanzo; e cor. 20 dal sig. Ettore Segrè per onorare la memoria del sig. Luigi Anninger.

— La signora Elisa Miagostovich-Cavalcanto ha inviato fiorini 10 al gruppo della „Lega Nazionale" di Sebenico per onorare la memoria dell' amica sua dilettissima signora Maria Loewy-Forti.

Elezione della commissione per l'imposta industriale. Ieri seguì l'elezione di quattro membri effettivi e di quattro sostituti della Commissione per l'imposta industriale del consorzio di III classe. Risultarono eletti i seguenti signori:

Membri effettivi: Gottardo Artico, Giuseppe Macerata, Attilio Marsich, Gualtiero Sandrinelli.

Membri sostituti: Giuseppe Cante, Ettore dott. Daurant, Demetrio Marco, Leonardo Rommel.

Esuberantemente. Abbiamo voluto rispondere ieri alle provocanti e inconferenti domande del nostro confratello, per dimostrargli che queste non ci mettevano punto in imbarazzo, ma si capisce che la nostra buona grazia fu sprecata. Rispondemmo chiaramente, esplicitamente, sul nostro onore e sulla nostra coscienza, come i giurati in Corte d'assise, ma l'*Indipendente* trova che la nostra risposta non contiene quelle erbe semplici e squisite ch' egli si attendeva. Vuol dire che il suo palato è guasto.

La prima risposta non lo soddisfa perchè non abbiamo ripetuto i termini della sua domanda. Eppure eravamo stati espliciti. L'*Indipendente* riconosce che le cariche ufficiali impongono degli atti ufficiali o, come egli li chiama, dei compromessi, ma non vuole a quel posto gli uomini nostri. Ma allora chi vorrebbe mettervi? In un consiglio municipale composto di 48 uomini nostri e 6 del territorio si dovrebbe forse mettere al posto di vice-presidente uno dei territoriali per non mettervi un uomo del partito? E se in un consiglio, composto per volontà dei cittadini di tutti uomini nostri, questi eleggono a vice-presidente il presidente della Progressista, che è stato il presidente dei comitati elettorali, non è ciò la conseguenza logica, diretta, anzi addirittura il suggello delle vittorie elettorali riportate? Per noi il secondo vice-presidente del Consiglio è un carattere integro, un patriota senza eccezioni e tale resta anche se la sua carica lo obbliga qualche volta ad assistere a cerimonie ufficiali. E tra un uomo di fede incerta o di carattere meno adamantino, che vada con entusiasmo alle cerimonie ufficiali, e un Giorgio Benussi, noi preferiamo ci vada Giorgio Benussi perchè sappiamo che egli, vada dove voglia, resta quello che è.

Tra il cumulo delle domande dell' *Indipendente* ce n'era una del seguente tenore:

2. Che cosa ne pensa il *Piccolo* della trasformazione radicale avvenuta nella Società Politica Istriana, istituzione di questo mondo e non delle nuvole, la quale diede l' esempio d'un lavoro serio ed energico di molti mesi, per costituire, in base a un determinato programma, la sua rappresentanza; mentre ci ricordiamo perfettamente che a Trieste s'avverò il caso di un comitato elettorale di poche persone, convocato nel pomeriggio del venerdì per proporre i candidati che dovevano eleggersi il sabato a sera alla Progressista?

Noi rispondemmo in modo esplicito alla prima parte della domanda, ma ci sembrò inutile soffermarci sulla seconda parte, perchè senza importanza. Ed ecco che l'*Indipendente* trova che abbiamo omesso un punto capitale e ci dice:

Venendo alla seconda domanda, *Il Piccolo* ci ha fatto la grazia bensì di opporci abbondanti parole e alcune citazioni di fatti; non però quella di dichiararci nettamente se la direzione della Progressista sia tal cosa da potersi scegliere nel miglior modo possibile in ventiquattr'ore. E' quello che gli domandavamo, *subordinando tutto il resto* al giudizio che egli dà su questo appariscente contrapposto degli spicci metodi nostri con l' oculata e seria cautela degli istriani.

Ma, Dio buono! perchè giusto dirigere a noi domande di questo genere? Siamo forse noi i tutori dei soci della Progressista, per tenerci responsabili se essi scelgono la Direzione in 24 ore o in 24 giorni? Per conto nostro, certo, ci parrebbe ben fatto che i Comitati elettorali si riunissero a tempo, tanto più che abbiamo ripetutamente espresso l'opinione essere difficilissimo trovare gli uomini che riuniscano tutte le qualità che esige il nostro confratello. Ma per l'*Indipendente*, che con la facilità del famoso atto meccanico si fa sulle dita i nomi di quei superuomini che sapete dovrebbero bastare non 24 ore, ma 24 minuti.

Se noi volessimo adottare - Dio ci guardi - il sistema dell'*Indipendente*, potremmo trovare molte cose alle quali esso non risponde. Non lo faremo, ma poichè esso accenna ad un retroscena nella nomina del Podestà, vogliamo solo egli sappia che noi non abbiamo alcun retroscena da nascondere, nè per la nomina del podestà, nè in qualsiasi altra questione e che, dopo aver taciuto troppe volte per patriotico amor di concordia, ora, provocati, non abbiamo nulla, *proprio nulla*, nè da mettere in tacere, nè da coprire di veli pudibondi.

***

E veniamo alla parte della quale l'*Indipendente* dice di non fare nessun calcolo: l'apprezzamento nostro, cioè, sul conto suo. Soltanto noi non facevamo unicamente degli apprezzamenti, citavamo anche circostanze di fatto.

Egli ci presenta l'attestato di un brindisi pronunciato dall'on. Edgardo Rascovich in una riunione di un centinaio di persone, la sera del 3 aprile e ci assicura che non gli manca piena ed intera l' adesione di Giuseppe Caprin alle sue idee.

Per ciò che riguarda il brindisi, noi pure siamo stati cortesemente invitati a quella riunione, ma il brindisi citato venne pronunciato dopo mezzanotte e chi rappresentava il nostro giornale aveva già dovuto abbandonare il simpatico ritrovo per andare al lavoro. Perciò non abbiamo udito quel brindisi e a noi venne riferito in modo diverso. Ma, sia pure esatto e preciso come lo riferì e lo riferisce l' *Indipendente*, non infirma per nulla i nostri apprezzamenti.

Edgardo Rascovich e Giuseppe Caprin sono certo d'accordo con noi nel giudizio da noi formulato sull' *Indipendente* anche ieri - anche di fronte alle altezzosità e alle provocazioni del suo linguaggio - quando scrivemmo: „noi riconosciamo che in certi momenti egli esprime esattamente le aspirazioni del paese".

Ma nè Edgardo Rascovich, nè Giuseppe Caprin possono esser d'accordo col nostro confratello, quando egli si colloca sul piedestallo di propria fabbricazione e guardando dalle nuvole trova che tutto è mal fatto, che gli uomini nostri sono inetti; quando, poco ponderatamente, scaglia accuse a destra e a sinistra o lancia scomuniche come un Papa a chi non la pensa come lui o sentenzia come un presidente di Cassazione, che il tale uomo è troppo vecchio per prender parte ai lavori del paese, che il tal altro è scorretto nella sua condotta, che il terzo ha agito indelicatamente e così via. Sarebbe un lavoro molto penoso, ma noi potremmo fare una collezione di tali esorbitanze di cui qualche volta si sono giovati, purtroppo, persino nostri accaniti avversari.

Che Edgardo Rascovich non possa approvare il vostro sistema è una cosa che non c' è bisogno neanche gli sia chiesta da chi come noi ha alta stima di lui. E' poco più di un anno che l'*Operaia* publicava nel *Piccolo* un comunicato per difendersi dagli attacchi dell'*Indipendente*, che allora lanciava i suoi strali in quella direzione. E allora l' *Operaio*, qualificando ben più severamente di quanto facciamo noi oggi gli articoli dell' *Indipendente*, scriveva:

„Ora alcune parole e possibilmente poche all' indirizzo dell'*Indipendente*. Rilegendo il suo primo articolo di cronaca, „otto giorni dopo, con animo queto e sereno, non si può fare a meno di provare „un senso di meraviglia e di disgusto. Chi „potrebbe raccogliere tutte le frasi e interpretarle nel suo vero significato, senza „eccitarsi all' ira o... forse sentirsi invaso „da un altro sentimento, meno fiero sì, ma „però meno nobile? Ma vada per il primo „articolo, dovuto, come lo ha detto la Direzione dell'Operaia,a una *fenomenale leggerezza*, ma il secondo, quello che contiene un' insinuazione bassa quanto gratuita, quella si è davvero una enormezza! „In una polemica di tale natura noi non „possiamo entrare, e comprendiamo anche „per quale motivo la Direzione preferì un „Comunicato nel *Piccolo* ad un'altra forma „qualunque di polemica.

„Una volta era la stampa avversaria „che colpiva dei suoi strali le istituzioni „cittadine, ma noi abbiamo saputo mostrarle i denti, quando contro di noi rivolgeva gli aculei, e non ne siamo mai „usciti con la testa rotta. Badi adunque „l'*Indipendente* di non uscire dalla retta „via, che bene sicuramente non ne potrebbe ritrarre.

. . . .

„Badi infine l'*Indipendente* che certe sue „velleità demolitrici non facciano cadere „sulla sua testa la fortezza di carta, che „esso si è affaticato d' innalzare contro „di noi.

E in un articolo successivo scriveva ancora l'*Operaio*:

„Questa può sembrare a taluno una specie d'autobiografia, ma non è invece che „l'affermazione di fatti, atti ad insegnare, „a chi lo vuole intendere, che istituzioni, „quale è quella di cui discutiamo, hanno „assolutamente bisogno che gli uomini ad „esse preposti godano intera la fiducia dei „loro amministrati, quando la meritano, e „non sia da amici poco sinceri con gratuite accuse menomata.

„Da ciò se ne deduce, seguendo i dettami della sana logica, che l'*Indipendente* „ha commesso, per dir poco, un gravissimo errore, spargendo il mal seme della „diffidenza, laddove doveva tacere o ragionare senza preconcetti.

E qui, dopo aver accennato ad un altro giornale, che pur dissentendo da esso nella stessa questione, si era comportato diversamente, l'*Operaio* continua: „Questa sì, è „quella vera carità *di patria* a cui l'articolista „dell'*Indipendente* ha fatto bugiardamente „appello; altro che le sue nove righe con „le quali chiude stupidamente il suo lungo, „inqualificabile sproloquio".

Diteci pure che Edgardo Rascovich approva l'*Indipendente* quando riflette l'anima del pensiero cittadino; è naturale. Ma, come egli non approvava il linguaggio vostro quando era diretto contro l'Operaia, così non può approvare neanche quello che tenete contro altre istituzioni nostre o contro i comuni amici politici.

E che Giuseppe Caprin non possa approvarlo, vi sono molti fatti che lo dimostrano. Prima di tutto la collezione del *suo Indipendente*. Ricco d'intelligenza, concettoso nello stile, smagliante nella tavolozza, dalle colonne di quell'*Indipendente* egli ha difeso i nostri uomini, sempre, contro le accuse del *Cittadino* o contro i vituperi dell'*Alabarda*, che ammantava i suoi attacchi col pretesto di giovare al partito e di essere più avanzata dell' *Indipendente*. E non è Giuseppe Caprin, l'ottimo amico nostro, in molti momenti nostro collaboratore disinteressato e prezioso, che può approvare il sistema di guerra, bandito dall'*Indipendente* attuale ai nostri uomini. Questa convinzione nostra si fonda su un fatto che parla con l'eloquenza di un volume. Ci fu un tempo, sono molti anni, che l' *Indipendente*, sotto un' altra direzione, trovò opportuno di attaccare in una polemica anche il Caprin per dire che egli, in una data circostanza, aveva agito all'insaputa del suo partito. Il Caprin aveva materiale in mano da dimostrare l'insussistenza dell'accusa. Era attaccato e aveva bene il diritto di difendersi. Ma egli rinunciò a scrivere anche una sola parola e ci disse che per mettere in chiaro le cose, avrebbe dovuto portare in pubblico un interno dissenso manifestatosi allora tra uomini nostri, che delicatezza di patriota esigeva tacesse.

Oh! di grazia, non veniteci a dire che questo Caprin, sereno, affettuoso, delicato sino al sacrificio con gli amici politici, possa approvare il sistema vostro di erigervi quotidianamente a giudice inappellabile, tartassando a volta a volta i nostri uomini migliori.

***

Con ciò crediamo d'aver detto per ora tutto quello che avevamo da dire all' *Indipendente*. Ci siamo dilungati, ma era necessario, perchè le circostanze lo esigevano. Ognuno che ci conosca, sa quanto noi aborriamo dalla polemica vuota, piccina e inconcludente ed è perciò che tutte le volte che l' *Indipendente* ci ha attaccati o perchè la cronaca sugli inglesi non gli andava a fagiuolo, o perchè le gesta delle birbe minorenni erano fatte oggetto di uno studio speciale, o perchè una relazione parlamentare, a suo modo di vedere, era troppo diffusa, noi abbiamo sempre sdegnato di rispondergli, perchè, per quanto microscopicamente *piccoli*, ci sentiamo infinitamente superiori a queste miserie. Ma questa volta non si trattava di noi; si trattava delle istituzioni e degli uomini nostri migliori, che l' *Indipendente* attaccava quotidianamente, sia pure con l'intenzione di migliorarli. A questa opera di giusta e doverosa difesa l' *Indipendente* ci troverà sempre armati e pronti ad ogni sbaraglio.

Rimanga dunque il collega meridiano al posto di combattimento, assegnatogli dal suo passato e dalle sue tradizioni; controlli, censuri e critichi l' operato di chi gli pare e piace; lavori a „dare la massima compattezza, la massima correttezza, „la massima vitalità al nostro vecchio „partito"; in questo „lavoro di consolidazione" ci troverà sempre al suo fianco; ma non dimentichi la differenza che passa fra la critica che corregge e migliora e quella che demolisce e distrugge perchè scava il vuoto d'intorno.

Il concorso Rittmeyer. Quest'oggi viene aperto al pubblico, nelle sale del Museo Revoltella, la mostra dei lavori presentati per il concorso Rittmeyer. I concorrenti sono sei: Glauco Cambon ha presentato due quadri ad olio e un pastello, i due primi intitolati *Schubert* e *Idillio estivo*, l' ultimo è un ritratto di donna; - Cappello un grande quadro di composizione, intitolato *Pax tibi;* - Arturo Fittke un quadro che s'intitola *Inquietudine umana*, Carlo Kraus un ritratto di donna. Giovanni Marin concorre con quattro lavori, grandi al vero: un basso rilievo che porta per motto la terzina dell'Inferno:

> Ma fu' io sol colà, dove sofferto
> Fu per ciascuno di tôr via Fiorenza,
> Colui che la difese a viso aperto;

una donna nuda, che forse rappresenta *Didone abbandonata*, una figura di donna slanciata nell'aria, che porta una fiaccola, che forse rappresenta la *Luce* e un nudo d'uomo. Da ultimo, la signorina Emma Zindel ha presentato due lavori ad olio, di cui uno è un ritratto di donna e l' altro s'intitola *Natura morta*.

Come si vede, il concorso è numeroso e, per Trieste, che, lo si può dire francamente, non è un centro artistico, tal fatto assume una certa importanza, perchè dimostra come, in questi ultimi tempi, nella nostra città il movimento artistico tenda ad accentuarsi; senonchè, dobbiamo dirlo fin da principio, meno singole eccezioni, il complesso della mostra si presenta piuttosto deficente. Nella maggior parte dei concorrenti abbiamo riscontrato poca vitalità, incertezza nel disegno e incertezza nel carattere individuale. Non vi abbiamo scorto quello slancio, quel brio che dovrebbero essere nei giovani, e non vigoria di pensiero e non molta profondità di sentimento. In alcuno assoluta freddezza, qualche cosa di compassato, di teutonico, in altri soltanto tentativi dell'astruso. - Questo in linea generale; venendo a parlare in particolare, diremo che la scoltura, rappresentata soltanto dal Marin, sopravanza di gran lunga la pittura e da essa cominceremo ad esporre i nostri modesti giudizi.

Il Marin, giovanissimo, è già conosciuto come una forte fibra di artista, perchè già molti lavori ha esposto in cui s'è rivelato artefice serio, fecondo, dotato di spiccata individualità; ed i lavori esposti oggi al Museo Revoltella gli ottengono la più ampia conferma. Oltre che di mostrare profonda conoscenza del nudo con la *Luce*, la *Didone* e la figura d'uomo, egli col bassorilievo, che rappresenta l'ombra di *Farinata*, quando dinanzi a Dante „si ergeva col petto e con la fronte, come avesse l'Inferno in gran dispitto" - dimostra vivissimo sentimento poetico e spirito d'arte elevatissimo. Questo bassorilievo è, veramente, un'opera assai bella, trattata con mirabile vigoria e con rara giustezza di piani e di proporzioni. Pare un quadro lumeggiato a chiaroscuro, così giusto risalto hanno le figure e così indovinata corre la prospettiva. E' pieno d'aria, di movimento. Dante, seguito da Virgilio, si affaccia da un calle e guarda, attento, un po' inchinato, all'arca scoperchiata, da cui Farinata si erge fiero, alta la testa, le braccia tese lungo il busto, i pugni stretti. In tutta la figura del fiero ghibellino è l'energia che Dante ha così altamente significato nei versi che il Marin ha posto a piedi del suo basso rilievo. E il pensiero dantesco vi è impresso in tutta la sua luce. - D'intorno all'arca, salendo la costa del monte si svolge il fumo infernale, così lieve, così aereo che pare piuttosto dipinto che scolpito. - Come in questo bassorilievo, così negli altri lavori del Marin non possiamo rilevare che pregi di fronte ai quali i difetti che vi abbiamo osservato, scompaiono. Bellissimo il nudo della *Luce* e non meno belli quello della *Didone* e quello della figura di uomo. In tutti e tre la modellazione è squisita e il movimento dei piani ottimamente inteso e interpretato. Nel primo e nel secondo la linea gira elegantissima, sì che l'insieme apparisce estetico. *Luce* è una donna, dalle forme scultorie, che, librata nell'aria, regge una fiaccola, e si trascina dietro un peplo, che le pende da una cintura allacciata alla vita. E il panneggiamento e la figura hanno slancio straordinario; quello sembra veramente di raso, questa pare che di fatto voli. - Il terzo, il nudo d'uomo, è un semplice studio. - Così in questo che negli altri lavori, la tecnica è robusta e tutti hanno carattere e vita.

Fra i concorrenti pittori, a nostro avviso, occupa il primo posto Glauco Cambon. I quadri da lui esposti ci sono sembrati i più simpatici, i più vitali, quantunque due degli stessi non manchino di seri difetti. Quello intitolato *Schubert*, in cui è raffigurata una signora seduta al piano, ci parve bellissimo di colore, fine nel rapporto dei toni ed anche pieno di brio; ma il disegno vi apparisce poco curato, inquantochè non si comprende come il busto di quella signora sia costruito. Non si sa dove si attacchino le braccia, e la delineazione è del tutto incorretta. Certo non vogliamo dire con questo che il Cambon non sappia disegnare; soltanto in questo quadro non si è curato di mostrarlo. D'altronde la tela manca d'espressione. Toglìamovi il titolo e che cosa resterà? Una signora che suona il piano. Null'altro. Concludendo, dunque, diremo che questo *Schubert* ha pregio soltanto come *macchia di colore*, molto piacevole all'occhio. *Idillio estivo* è un motivo di paese, nell'insieme anche piacevole per una certa freschezza di tinte e un certo sentimento del vero. Senonchè, nei particolari emergono e durezze e indecisioni. Dove abbiamo ritrovato il Cambon di cui tante volte ci siamo favorevolmente occupati si è nel ritratto di donna, una testina a pastello, squisitamente significata, con quella grazia tutta speciale che del Cambon ci è sempre sembrata una caratteristica fisionomica. In questo, morbidezza di colore espressione vivissima, e un certo fare spigliato e gentile che fanno del giovane artista un ottimo pastellista. Non possiamo a meno di osservare che vi si scorge una profonda influenza della tipica maniera del Rietti.

Dopo Cambon, ci occuperemo di Arturo Fittke. Il suo quadro è strano, non meno strano di tutti i lavori che di lui fin qui abbiamo veduti. *Inquietudine umana*. E' lo studio di un pittore, illuminato dal riflesso del tramonto. Presso a una finestra, il pittore siede pensoso dinanzi a una tela, che pare lo tormenti; nel mezzo della stanza, una modella ignuda, distesa su di un divano di velluto, rovesciando la testa all'indietro, pone un fiore in mano a uno scheletro che le sovrastà ghignando. Fuori, dalla finestra aperta, si scorge la campagna infocata dagli ultimi raggi del sole. Non vediamo come il titolo possa aver relazione con ciò che il quadro rappresenta. In che modo è significata l'inquietudine umana? Nel tormento dell'artista dinanzi all'opera sua? nello scherzo della modella sotto il ghigno dello scheletro? La cosa non è chiara e se il Fittke ha voluto fermare la sua idea nel contrasto fra la bellezza e la morte, l'orridezza di uno scheletro, certo non ha espresso in modo chiaro il pensiero filosofico che gli si era affacciato alla mente. Perchè non si sa che cosa faccia nel quadro quel pittore che guata la sua tela. - Questo dal lato filosofico. Pittoricamente il quadro, per ciò che riguarda il colore, è forte, inteso con profondo sentimento, e reso, nell'insieme, con robustezza. Il Fittke per certi aspetti appartiene agl'impressionisti e in questa sua opera vi sono dei tratti di grande verità e di grande verismo, che, di fatto, danno l'impressione del vero. E il giuoco della luce nell'interno della stanza, quei riflessi violacei, che diventano paonazzi dove si meschiano con la luce rossa diretta del tramonto, sono indovinatissimi.

Ci è sembrata una esagerazione la copia di cadmium adoperata dall'artista per dar luce alla campagna; quei campi non sono indorati dal sole, ardono. — Il nudo della modella, nella carne, come carne, per sè stessa, ha molto carattere; l'ossatura, nelle proporzioni, è sbagliata. La figura del pittore, poi, è una brutta figura.

Ci resta a parlare ancora del quadro del Cappello, di quelli della signorina Zindel e del Kraus.

Pax Tibi rappresenta una scena dei primi tempi cristiani. Una giovane donna morta, una martire, viene calata nelle catacombe. La composizione si presenta estetica, sì per il movimento delle linee, come per il rapporto dei toni. Il colore è fresco, ma un po' accademico, come accademico è nell' insieme tutto il quadro. Vi si riscontrano, però, ottimi particolari. Il nudo della martire è ben delineato e le altre figure hanno vivezza di espressione. Vi sono buonissimi partimenti di luce. Discreto il ritratto esposto dalla Zindel; la testa, espressiva, è dipinta con un certo brio e ben lumeggiata. *Natura morta*, non disprezzabile nell' idea, ci parve freddo e meschino. Nello sfondo è una fioritura di gigli; nel mezzo s'erge una statua di bronzo, la Pietà; a piedi della stessa giacciono dei fiori recisi. Questi ultimi sono dipinti con molta verità e la statua di bronzo ha dei buoni toni.

Disegnato con molta cura, infine, ed anche con una certa vita è il ritratto di Carlo Kraus; però il colore è freddo. Pare illuminato dalla luce scialba di un cielo annuvolato d'inverno..

Per la morte del dott. Costanzo. Continua il senso di profondo cordoglio a dominar quanti conobbero l'egregio dott. Feliciano Costanzo, morto nel vigor dell'età, quando più ricca di lusinghe e di speranze gli si presentava la vita, allietata dall'amore della giovane sposa adorata e dal sorriso del suo figlioletto.

Il dott. Costanzo aveva chiesto ed ottenuto un congedo di un mese, e si era recato a Pirano a raggiungere la consorte, che si trovava colà a villeggiare. In questi ultimi giorni, ritornando da una partita di caccia, accusò un malessere generale, e si pose a letto con 40 gradi di febbre. Il dott. Lugnani accorso al letto dell'infermo aveva riserbato ogni giudizio, parendogli però che i caratteri del male fossero quelli della tubercolosi miliare. Invece visitato ieri l'altro dal dott. Germonig si riconobbe trattarsi di tifo, aggravato da bronchite. L'altra sera il malato pareva sollevato ed erano già rinate le speranze. A Pirano, ove il dott. Costanzo godeva la stima e l'affetto generali, si faceva molto affidamento sulla fortissima tempra dell'uomo, che pareva poter sfidar ogni male. Invece durante la notte andò rapidamente peggiorando, e iermattina alle 7 1/2 spirava. E' indescrivibile la costernazione che questo quasi improvviso decesso provocò a Pirano, ove, come dicemmo, il dott. Costanzo era da tutti amato.

Oggi alle 4 pom. ne seguiranno i solenni funerali, cui parteciperà tutta Pirano.

Da Trieste partirà appositamente il piroscafo *Istria*, alle ore 12, facendo ritorno a funerali compiuti. La Direzione dell'*Unione Ginnastica* parteciperà ai funerali recandosi in corpore a Pirano, con la bandiera sociale. Sappiamo anche che, con lo stesso piroscafo, il Collegio medico e numerosi amici dell'estinto si recheranno a Pirano a rendergli l'ultimo omaggio.

*** La soprastanza della Camera dei medici ha delegato il signor dott. Teodoro Escher a rappresentare la Camera ai funerali del compianto dott. Feliciano Costanzo.

La nuova illuminazione del Teatro comunale. La prova della nuova illuminazione circolare, a luce Auer, effettuatasi ieri sera al nostro Massimo, è riuscita felicemente e di generale soddisfazione.

Bisogna notare che si tratta dell' applicazione parziale del progetto d' illuminazione circolare compilata dal direttore dell'officina comunale del gas ing. Sospisio; applicazione che verrà completata quando sarà giunto il momento d'introdurre la luce elettrica.

All'altezza del primo ordine di palchi furono collocati sedici bracciali in bronzo dorato, in stile del rinascimento, da tre fiamme per ciascuno usciti dall'officina del gas. A questi s'aggiungano i 12 bracciali del loggione pure da tre fiamme l'uno e si avranno 84 lampade Auer della forza di 5000 candele contro 1500 dell'illuminazione di prima. Come si vede... chiaramente, l' illuminazione ora è più che triplicata e corrisponderà alle esigenze di chi vuol vedere e vuol essere veduto.

L' encomiabile lavoro venne eseguito in soli undici giorni sotto la direzione dell'ispettore alle installazioni signor Cazzaiti.

Anche nell'atrio, sui locali attigui e sotto il porticato dinanzi l'ingresso principale la vecchia illuminazione venne rinforzata colle retine Auer.

Un appunto. Il vecchio, mastodontico lampadario, non è scomparso e pare non accenni a scomparire. Notiamo semplicemente che il vecchio lucernario, con la nuova illuminazione, non ha più ragione di essere, tanto più che esso disturba la visuale del publico del loggione ed è una permanente minaccia per quello delle poltroncine.

Questo appunto correva ieri sera di bocca in bocca e crediamo sia arrivato fino agli orecchi della solerte direzione.

Alla prova assistevano parecchi consiglieri municipali e numerosi frequentatori e frequentatrici del teatro.

Elargizioni varie. Ci sono pervenute le seguenti oblazioni:

Per onorare la memoria del compianto signor Edmondo Vendrame, a favore della Guardia medica, dai signori Pietro Machlig e consorte cor. 30; dai signori P. A. Paolina e consorte cor. 20.

Per onorare la memoria della compianta signora Emilia Rumer: dai signori dott. Vittorio Rumer marito e Carlo e Vittorio figlio dell' estinta, cor. 100 a favore della Guardia medica, cor. 200 a favore della Direzione generale di pubblica beneficenza, e cor. 100 a favore degli Amici dell' infanzia; dai signori Vittorio e Bice Segrè, genero e figlia dell' estinta, cor. 100 a favore dell' Associazione italiana di beneficenza e cor. 50 a favore della Guardia medica; dai signori dott. Alberto Rumer e consorte, cor. 200 da rimettersi al Podestà a favore di quattro famiglie bisognose; dai signori Bernardo Malusà e consorte, lire 20 a favore dell' Associazione italiana di Beneficenza per il fondo Margherita di Savoia.

Per onorare la memoria della compianta signora Maria Forti-Loewy: dai signori Ida e Gustavo Ziffer, corone 20, a favore della Guardia medica; dal sig. Giuseppe Forti, cor. 20 a favore di convalescenti poveri che escono dall' ospitale; dalla direzione e dagli impiegati della fabbrica di Linoleum, cor. 40, a favore di puerpere povere che escono dall'ospitale.

Per onorare la memoria del compianto dott. Feliciano Costanzo furono elargite alla Guardia medica, dai signori dott. M. Luzzatto e consorte, cor. 20.

Per onorare la memoria della signora Maria Forti-Loewy furono elargite:

alla Guardia medica: dalla signora O. B. cor. 20, dai sig.ri Oscar Spitzer e consorte, corone 10;

alla „Previdenza:" dai direttori della stessa, cor. 56; dalla signora A. P., zia dell'estinta, cor. 20;

all' Asilo infantile israelitico: dalla signora Carolina Prister di Zagabria, corone 10;

alla Società di mutuo soccorso Maskil el Dal: dalla signora Carolina Prister di Zagabria, corone 10.

Per onorare la memoria del signor Edmondo Vendrame furono elargite:

all'Associazione italiana di beneficenza; dalla sorella dell' estinto, Elisa e dal cognato, lire 50;

alla Pia Casa dei poveri: dalla famiglia Machlig, cor. 40.

All'infermeria Treves: da un anonimo amico, corone 20.

— I signori Eugenio e Vittorio Venezian rimisero alla Presidenza del Collegio medico del civico Nosocomio fiorini 20 a favore di poveri convalescenti e ciò per onorare la memoria del compianto cugino Edmondo Vendrame.

Il cuore dei lettori. A favore della disgraziata famiglia Miani, ci sono pervenute ulteriormente: Dal sig. Mor. de N., corone 10.

Raccolte precedentemente corone 129.70. Totale, corone 139.70.

Gite per mare. Oggi, se il tempo sarà bello, avranno luogo le seguenti gite per Capodistria: coi piroscafi *Carli*, *Santorio* e *Vergerio*; partenze, da Capodistria: alle 1.30 e 6.15, da Trieste, alle 3, 3.15 e 7.15; col piroscafo *S. Nazario*, partenza da Trieste alle 3, e da Capodistria alle 6.45.

Per Miramar, col piroscafo *Miramar*. Partenze da Trieste alle 10.15 ant. e 3.15 pom.; da Miramar alle 12 e 5.15.

Le corse velocipedistiche a Montebello. Ecco il programma delle corse velocipedistiche che avranno luogo oggi alle ore 3 pom. sulla pista di Montebello.

Prima Corsa.

Grande Corsa Internazionale. Dilettanti. - Bicicletti. - Distanza: Batterie e finale metri 1609. - I. Premio: Medaglia d'oro; II. Premio: Medaglia d'argento di primo grado; III. Premio: Medaglia d' argento di secondo grado; IV. Premio: Medaglia d'argento di terzo grado. - Diploma-ricordo a tutti i corridori che compiranno il percorso.

PRIMA BATTERIA.

1. Attilio Swatos, V. C. T., Trieste, nero-lilla.
2. Gildo Burri, V. C. T., Trieste, nero-verde.
3. Riccardo Bernt, V. C. G., Gorizia, giallo-bleu.
4. Adolfo Stepancich, V. C. G., Gorizia, nero.
5. Geremia Canciani, V. C. T., Trieste, nero.
6. P. Klansich, V. C. T., Trieste, nero-verde.
7. Romeo Capellan, Unione Ginnastica, Trieste.

Seconda Corsa.

SECONDA BATTERIA.

8. Carlo Ballaben, V. C. G., Gorizia, bianco-celeste.
9. Alberto Vittori, V. C. G., Gorizia, nero-lilla.
10. Enrico Toso, V. C. T., Trieste, grigio-verde.
11. Giulio Genta, V. C. Polesella, Ferrara, verde-nero.
12. Ferruccio, V. C. T., Trieste, nero-elettrico.
13. Urbano Pontini, V. C. T., Trieste, bleu-rosso.
14. Arturo Pontini, V. C. T., Trieste, bianco-celeste.

Terza Corsa.

TERZA BATTERIA.

15. Nin, V. C. G., Gorizia, nero-bleu.
16. Antonio Bertoldi, Udine, nero-celeste.
17. F. Dörr, Trieste, bianco-giallo.
18. Leonis, V. C. T., Trieste, bianco-caffè.
19. Romano Repich, V. C. T., Trieste.
20. Andrea Cernigoi, V. C. T., Trieste, bianco-bleu.
21. Renè, Unione Ginnastica, Trieste, nero-celeste.

Quarta Corsa.

Grande Corsa Internazionale „Pasini". - Professionisti. - Bicicletti. - Distanza: Batterie, semi-finali e finali metri 1609. - I. Premio: franchi d'oro 200; II. Premio: franchi d'oro 125; III. Premio: franchi d'oro 75; IV. Premio: franchi d'oro 50.

PRIMA BATTERIA.

1. Ettore Pasini, V. C. Bertinaco, Bertinaco (Forlì).
2. Ed. Reininger, Vienna, nero-celeste.
3. G. Weiss, Vienna.
4. Annibile Fava, Soc. «Il Pedale», Torino, bianco-celeste.
5. C. Larwin, Vienna.
6. Giacomo Pellegrina, V. C. T., Trieste, nero-verde.
7. Maxime Lurion, Union «Vorwaertz», Vienna, nero-celeste.
8. L. Baroni, Cir. Fior. Velocip., Firenze.
9. Ortner, Vienna.
19. V. Krüger, Berlino.

Quinta Corsa.

SECONDA BATTERIA.

11. Max, Parigi.
12. Giorgio Göss, Vienna, nero-rosso.
13. Francesco Seidl, Vienna, nero-bianco.
14. Luigi Cantù, Forza e Coraggio, Milano, nero.
15. A. Maffi, Soc. «La Milano», Milano, verde-rosa.
16. E. Anzani, Soc. «La Milano», Milano, verde-bianco.
17. Luigi Colobig, Trieste.
18. Antonio Giaschi, V. C. Avanti, Trieste, verde-nero.
19. Da Montelatico, Cir. Fior. Velocip., Firenze, rosso.

Sesta Corsa.

TERZA BATTERIA.

20. Giovanni Tomaselli, V. C. Bresciano, Brescia.
21. Heller, Vienna.
22. Arnaldo Janeschitz, Graz. Radf. Verein, Graz, nero-bordi-bianchi.
23. Wurm, Graz. Radf. Verein, Graz.
24. Pilade Parenti, Cir. Fiorent. Velocip., Firenze, rosso-nero.
25. Ruggero Banchetti, Cir. Fiorent. Velocip., Firenze, marrone.
26. A. E. Roeper, V. C. T., Trieste, nero.
27. Diego Conelli, Milano.
28. Tenax, Soc. «Il Pedale», Torino, nero.

Settima Corsa.

Decisiva della Grande Corsa Internazionale „Dilettanti". Correranno in questa Corsa i primi tre arrivati d' ogni singola Batteria.

Ottava Corsa.

Decisiva della Grande Corsa Internazionale „Pasini". Correranno in questa Corsa i primi tre arrivati d'ogni singola Batteria.

Nona Corsa.

Corsa Internazionale per macchine a più posti. - Tandem, triplette, quadruplette ecc. - Distanza: metri 2413.50. - I. Premio: franchi d'oro 150; II. Premio: franchi d'oro 100; III. Premio: franchi d'oro 50.

1. Antonio Giaschi, V. C. Avanti, Trieste, verde-nero. — Giacomo Pellegrina, V. C. T., Trieste, verde-nero.
2. Ettore Pasini, Bertinaco. — Giov. Tomaselli, Brescia, nero-viola.
3. Pilade Parenti, rosso-nero con stemma. — L. Baroni, Cir. Fior., Firenze, bianco-nero. — R. Banchetti, De' Velocipedisti, Firenze, marrone. — Da Montelatico, rosso.
4. Maffi-Anzani, Soc. «La Milano», Milano, verde-rosa-bianco.
5. Maxime Lurion-F. Heller, Union «Vorwaertz», Vienna, nero-celeste.
6. Giorgio Göss-Francesco Seidl, Vienna, bianco-nero.
7. Larwin-Ortner, Vienna.
8. Annibale Fava-Tenax, Soc. «Il Pedale», Torino, nero foulard celeste.
9. Diego Conelli-X., Milano.
10. G. Weiss-X., Vienna.
11. A. Janeschitz — Wurm, Grazer Radfahrer Club, Graz — L. Colobig-X.
12. Max-X., Parigi.

Decima Corsa.

Corsa Internazionale per Signore. - Bicicletti. - Distanza: metri 1609. - I. Premio: franchi d'oro 100; II. Premio: franchi d'oro 60; III. Premio: franchi d'oro 40.

1. Sig.na Crescenzia Flendrowsky, Vienna, giallo-nero.
2. Sig.ra Hladik, Vienna, verde-oliva.
3. Sig.na Herma Schredl, Wiener-Neustadt, bianco-nero.
4. Sig.na Maria T., Trieste, nero-bianco.
5. Sig.na Elvira M., Trieste, nero-rosa.
6. Sig.na Gloria S., Trieste, nero-celeste.
7. Sig.na Carmen, Gorizia, bianco-bleu.
8. Sig.na Maria Clarissa, V. C. Torinese, Torino, marrone.

Cronaca del tempo. La nota caratteristica della settimana scorsa è stato il freddo, un freddo del tutto inaspettato. Dall'estate siamo sbalzati nell'inverno senza passare per l'autunno. Cose che succedono a Trieste... e in altri siti. Domenica ancora pareva di essere in piena estate, i bagni di mare erano frequentati. Si viveva all'aria aperta. Lunedì sera al forte soffiare del vento non era di troppo il pastrano.

Sulle Alpi carniche nevicò abbondantemente e la temperatura scese sotto lo zero. Grandi nevicate caddero pure nell'Austria inferiore e nella Stiria.

Dal bollettino meteorologico si rileva che il barometro è alto sul 763. Anche la temperatura accenna ora ad aumentare. Nelle ultime ventiquattro ore è piovuto a Vienna e Ungvar. Nebbia a Torino, Cracovia e Monaco. Sull'Adriatico predominano venti deboli da Nord. La città più fredda era ieri Kaiserlartern con 0.9, la più calda Malta con cent. 17.8.

L' attività della Cassa distrettuale per ammalati. Durante la settimana decorsa vennero notificati 387 casi di malattia; vennero dichiarati guariti 410; rimangono in cura 869. Tra questi si contano 125 ammalati per causa d'infortunio sul lavoro.

Vennero constatate 57 contravvenzioni alle disposizioni dei medici.

A titolo sovvenzioni vennero versate nel corso della settimana 8490.64 corone.

Malattie contagiose. Dal bollettino settimanale sul movimento delle malattie contagiose osservate nel nostro comune, si rileva che dal 2 al 9 corrente vennero denunciati 7 casi di difterite e croup, 6 di scarlattina e 5 di febbre tifoidea. Morirono 2 di difterite e croup e 3 di scarlattina.

Teatro Fenice. La compagnia veneziana diretta da Angelo Moro-Lin, dà oggi due rappresentazioni. Alle 3 e mezzo la commedia in 3 atti *Pipi el patinista* e una farsa; alle 8 la commedia in 2 atti *I recini da festa*, le scene veneziane *Me vorla?* e una farsa.

Spettacolo areonautico. Oggi, dalle 3 alle 5, ha luogo alla villa Murat l' annunziato spettacolo areonautico, con contemporanea ascensione di due palloni, montati l' uno dal Merighi, l' altro dal Huber.

I furti di carbone fossile al Punto franco. - Assoluzione e condanna. Poco dopo il mezzodì del 28 agosto u. s., il carradore Antonio Vouk, se ne stava in Piazza della Stazione, con una *saia* tirata da un bove, in attesa di fare qualche noleggio, quando gli si avvicinò un uomo sulla quarantina, decentemente vestito, il quale gli disse:

— Digo, se volè far un viagio con la *saia*, vignì al Punto franco, vizin la sirena che carigaremo carbon!

— Quanto me dè?

— Un fiorin.

— Meno de un e mezo no vegno.

— Ben, ben no fa gnente, ve darò quel che volè!

Il carradore si recò col veicolo al punto designato, ove aiutato dallo sconosciuto incominciò a caricare del carbone fossile, che ivi si trovava ammucchiato.

La *saia* era caricata a metà quando comparve sul luogo un giovanotto il quale tratto in disparte lo sconosciuto, scambiò seco lui alcune parole. Il carradore udì soltanto le ultime frasi proferite dal giovanotto: — Se no se vedessimo stasera, no te podaria vignir ti qua?

Quando la *saia* fu ricolma di carbone, lo sconosciuto incaricò il carradore di recarsi all'espositura a ritirare la bolletta e di trasportare il combustibile sino in piazza della Barriera vecchia, ove egli l'avrebbe tosto raggiunto.

Ma allorchè il carradore poco dopo stava per varcare l'ingresso del Punto franco, fu fermato dalla Guardia di p. s. Bartolomeo Iazbiscek, che gli disse: Digo, dove menè quel carbon?

Il carradore rispose quanto ne sapeva; e la guardia, insospettita, gli proibì di proseguire la via e telefonicamente avvertì l'ispettore Ciadez del fermo fatto.

L'ispettore a cui era già nota la misteriosa uscita giornaliera di carri di carbone dal Punto franco, ed aveva a tale scopo incaricata la guardia di star sull'attenti, si portò tosto sul luogo. Comprendendo che il carradore non mentiva, per scoprir terreno, lo lasciò proseguire, seguendolo però fino al punto designatogli dallo sconosciuto. Il carro sostò in Piazza della Barriera vecchia, ed il carradore attese inutilmente sino alle 4, ma lo sconosciuto non si fece vedere. Allora l'ispettore raggiunto il carradore gli ordinò di ritornare col carbone al Punto franco. Nel far ritorno al luogo donde era stato preso il carbone, il Vouk si rammentò dell' incidente del giovanotto che s'era accostato a quello che gli aveva dato la commissione; e in seguito alle indicazioni fornite, l' ispettore non tardò a convincersi che il giovanotto doveva essere il capofacchino Giuseppe Colautti di anni 23, da Monfalcone. Questi richiesto per chi avesse lasciato uscire il carico di carbone, disse che era stato per la ditta Medicus, e che la relativa bolletta gli doveva essere consegnata più tardi dal magazziniere della stessa Felice Ghedina e che aveva lasciato caricare il carbone al bracciante Andrea Reghent, inviatogli dal Ghedina.

L' imbroglio derivato dalle confuse deposizioni del Colautti dapprima, del Reghent poscia e dal Ghedina, posto a loro confronto, portò all'arresto di tutti e tre, giacchè era risultato che il carbone era rubato a danno della ditta Medicus.

Dopo sedici giorni di arresto inquisizionale il Ghedina potè provare la sua innocenza e venne rilasciato. Il Colautti, ottenne la libertà provvisoria ed il Reghent, rimase in arresto.

Iermattina, il Colautti ed il Reghent, comparvero dinanzi al Tribunale provinciale. Presiedeva il cons. Codrig; fungevano da giudici i consiglieri Huber e Maffei e l'aggiunto Ropele; P. M. il Procuratore di stato Fraus; difensore del Reghent, l'avv. dott. Padovan, e del Colautti l'avv. dott. Ricchetti.

Contro il Reghent, il P. M. aveva elevata anche l'accusa di truffa, per essersi egli, nei mesi di giugno, luglio e agosto, mentre era alle dipendenze della ditta in vini Giuseppe Bernich, trattenuto vari importi di denaro incassati senza esserne autorizzato, e firmando le bollette di consegna della merce, come fossero stati conti della ditta, dal sig. Alessandro Briosi per fior. 17.17, e dalla signora Amalia Alessandri per f. 1.78.

Il presidente procedette innanzi tutto all'interrogatorio del Reghent:

LA VENDETTA DI UNA MORTA

42

— Ah!...

— Ma lo saprò io mai? Saprò io mai che cosa sia divenuta mia moglie? Io ne dubito... come dubito di lei... come dubito di tutti. E questo dubbio è più straziante di qualunque più crudele certezza.

— Ti credo!

— E tu come hai saputo la tua disgrazia?

— Da Marcella.

— Oh!

— Prima di morire mi ha tutto confessato.

— E ti disse anche il nome del colpevole?

— Si...

— E' un uomo che tu conosci?

— E' uno dei miei amici!

E Sisto fissava stranamente Frantz, come per strappargli dall'anima il suo segreto.

Frantz non si turbò. Allora, per la prima volta un dubbio si affacciò alla mente del signor Di Noirlieu!

— Se Frantz fosse innocente? pensò.

E i capelli gli si rizzarono sulla fronte al pensiero di aver colpito con una vendètta così terribile chi era forse innocente. Ma il dubbio non fu di lunga durata. Egli rivide la moglie morta, e gli pareva di udire ancora risuonarsi alle orecchie le ultime sue parole:

— Il mio amante è Frantz de Conderan!

Perchè mai avrebbe ella mentito? A quale scopo? Al momento di comparire dinanzi a Dio, poteva ella aver detto una così ignobile calunnia, una menzogna così mostruosa? Non era possibile! Frantz era un gran commediante: ecco tutto! Egli era uno di quei tali che non sanno arrossire.

Quindi era più che mai degno di castigo, e Sisto si rassicurò. L'uomo che lo aveva tradito, era dunque destinato a soffrire i suoi stessi dolori, dal momento che era riuscito a far entrare il sospetto nella sua anima.

E di questo risultato aveva ragione di essere sodisfatto, poichè dimostrava che aveva condotto bene la sua vendetta. I due uomini erano rimasti in silenzio. Frantz De Conderan ripensava al fanciullo che aveva creduto suo figlio, e dal cui pensiero lo avevano un istante distratto le confidenze di colui che credeva suo amico. Ma dopo qualche minuto, Frantz fu il primo a riprendere la parola.

— Vedo, disse, che hai sofferto molto, ma infine le tue sofferenze sono inferiori alle mie, dappoichè alla perdita della moglie tu non hai dovuto aggiungere il dolore per la sparizione di tuo figlio.

— E' vero! mormorò Sisto.

— Tu non hai avuto mai figli, non è vero?

— No.

— Dunque non hai sofferto che la metà del mio dolore.

— E tu credi di aver riveduto?

— Chi sa? Era tanto piccino quando mi è stato rapito!

— Infatti!

— E d'altronde, tutto induce a credere che a quest'ora il poverino sia morto.

— Pur troopo!

— Eppure, non so perchè, non mi riesce di abituarmi al pensiero che forse non lo vedrò più.

— Ed è senza dubbio per questo motivo che tu credi di rivederlo in tutti i fanciulli che incontri.

— Può darsi.

— Nondimeno sarà prudente assumere qualche informazione.

— Informarsi? fece Frantz sorpreso.

— Per sapere chi siano questi signori alloggiati all' „Albergo degli Ambasciatori".

(Continua)

Ida Schöntag
Via del Coroneo N. 19, II p.
riprenderà il corso delle
Lezioni di Canto
col 15 corrente.

Offro una grande quantità di saporite e grandi **pere da tavola**
Prezzo da convenirsi.
Indirizzo: **Brüder Fuck, Graz, Josefsplatz.**

Osteria De Rosa
in Piazza Ponterosso
si smercia **Vino nuovo d'Istria** a soldi **40** e **vecchio** a soldi **36** il litro.
Bianco dolce di Prosecco a soldi **48**, **Birra di Graz** a **28** il litro.

Chi beve il
Kathreiner
caffè d'orzo tallito Kneipp?
Tutti
quelli che vogliono avere una bibita gustosa, conservarsi sani ed ottenere un risparmio.

Oggi, nell'OSTERIA
„Alla Città di Brindisi"
Via Gelsi N. 2
si metterà a spina una scelta e grande partita di **VINO DI BRINDISI genuino** di propria produzione al solito prezzo di
soldi 28 al litro
nonchè la **vera Marsaletta** a soldi **44** ed il rinomato **Vino bianco Valperrino** a soldi **56.**
Vino bianco di Brindisi a soldi **36**
Nerone di Mesagne a soldi **32** al litro
Devotissimo
Teodoro Gundalupi.

Fior. 10 giornalmente
può guadagnarsi qualunque signore o signora, senza cognizioni preliminari e senza capitali. Il modo viene insegnato dall'«Indicatore delle invenzioni e scoperte» che viene spedito gratuitamente da Adolfo Geröffy, Budapest, Istvan út/29à. Alle ordinazioni aggiungere l'equivalente per l'affrancazione postale.

BANCA POPOLARE DI TRIESTE
Via Nuova N. 5.
Estrazioni 14-15 Ottobre 1897
Lotti Prestito Serbo 2 %
Vincita principale Lchi 9000.
In rate mensili da fior. 2 per fior. 43
Lotti Buon Cuore
Vincita principale fior. 18.000
3 bigl. in rate mensili da f. 1 per f. 14.25
10 » » » » » 3 » » 46.50
Trieste, 1. Ottobre 1897.
NB. I prezzi possono variare a seconda delle oscillazioni del listino di Borsa.

GRANDI MAGAZZINI
MOBILI E TAPPEZZERIE
— di —
FABBRICAZIONE LOCALE
a prezzi incredibili
Piazza delle Legna N. 1, 1 p.
ANTONIO MUGGIA

Occasione

FUSTAGNI disegni nuovissimi colori buoni da s. il m. **18** in poi
FLANELLETTE primissima qualità, disegni moderni . a s. il m. **21**
CHEVIOT per vestiti da signora, qualità raccomandabile, doppia altezza . . » » **35**
STOFFE recentissima moda altezza 120 cent. . . . . . . » » **50**
LODEN 120 centim. altezza per vestiti da signora . . . . . » » **78**
ETA nera operata (tutta seta) per vestiti » » **88**
PELUCHE di seta in bellissimo assortimento di colori . . » » **88**
LODEN doppia altezza colori misti . » » **20**

Grande partita
Sciarpe di lana, con seta gre-vissime, che costavano prima fior. 1.50 si vendono adesso a soldi **70** l' una
PRESSO
S. Öhler & Comp.,
ORA
M. WEISS
Corso 9 - Trieste - Corso 9
Prezzi fissi Telefono 498

Come capo ufficio,
segretario, cassiere, amministratore ecc., cerca posto un uomo sui 35 anni, che possiede una completa coltura commerciale, e conosce varie lingue. Ottime referenze e certificati primissime.
Offerte sotto «**Commerciante 1000**» al «**Piccolo**»

Mi pregio avvertire questo P. T. Publico d'aver aperto in **Via S. Lazzaro N. 6**, un
Lavoratorio meccanico
per la **riparazione di macchine da cucire, velocipedi, installazioni elettriche** e qualsiasi **lavoro di nichelatura** a prezzi mitissimi.
Dev. **Antonio Skerl.**

CARBONE COKE
DA USINA
a f. **1.75** per **100** chilog.
FRANCO A DOMICILIO
— da —
ERNESTO WINDSPACH
Via Sorgente N. 2.
BN. Inoltre possono aversi tutte le altre qualità di **carboni** tanto nazionali che esteri.

PROVINO
IL NUOVO E PIU' PRATICO
per lucidare stivali neri e colorati, come pure articoli di pelle d'ogni qualità
TANNERIN
di „**F. Tanner & C., Frauenfeld**"
Dona alla pelle una lucidezza come uno specchio
La rende impermeabile e morbida,
Conserva il colore nell'umidità,
Non sudicia mani e vestiti,
Applicando una volta è sufficiente per diversi giorni,
La calzatura si conserva sempre lucida,
E' di molta durata ed economica nel consumo.
È una delle più preferite Pomate e Crême finora conosciute
in scatole di metallo in 3 grandezze N. 1 2 ½ chilo — 20 30 60 soldi
Si trova nel DEPOSITO GENERALE
F. Freud e C., Vienna II Negerlegasse 6
ed in tutti i negozi al dettaglio.
Pei rivenditori grande sconto. Articolo molto conveniente.

— Come va, che avete fatto uscire il carico di carbone senza esserne autorizzato?

— Ma, xe vignudo un sior...

— Veciaaa!

— Come la disi?

— Dico che la storiella è vecchia, con tanto di barba, ma continuate pure.

— Xe vignù un sior, che mi no conosso. El me ga incaricado de menar una *caia* al Punto franco, de carigarla de carbon e mandarla in piaza de la Bariera!

— E voi avete fatto passare il carradore all'espositura doganale, voi stesso lo avete aiutato a caricare e vi prendeste altre ed altre brighe per uno sconosciuto; ma perchè?

— Per ciapar qualche cossa!

— Ma non eravate occupato presso la ditta Bernich?

— Sì, ma là li ciapavo curti.

— Non potete immaginare con quanto piacere noi vorremmo vedere in quest'aula il famoso sconosciuto da voi e da migliaia di accusati accennato, e che sfugge sempre come un fantasma alla giustizia!

— Se mi son fora una setimana lo beco sicuro!

— Benissimo. Bravo. Ma potrete farlo comodamente dopo espiata la pena! E ditemi, il Colautti come c'entrava nella faccenda?

— Mi no go gnente con lui, el ga lassà che trasportemo el carbon e gnente altro.

— Ammettete le truffe in danno del vostro principale?

— Sì, me go tignudo perchè gavevo bisogno!

Il Colautti, interrogato, dichiara di non conoscere il coaccusato che per averlo veduto più volte asportare del carbone per ordine del magazziniere della ditta Medicus Felice Ghedina.

Pres. — Però il Reghent, non venne mai da lei, senza il personale intervento del Ghedina?

Acc. — Sì, qualche volta anche solo. Per portar via dei sachi.

Pres. — Però il Ghedina asserisce che mai fece fare trasporti minimi, e meno ancora senza rilasciare a lei la bolletta di consegna o almeno preavvisarla.

Acc. — Sì, qualche volta.

Pres. — Ma a quell'ora, da mezzodì alle due, non si lavora al Punto franco; dunque non le recò meraviglia quell'inusitato trasporto?

Acc. — A mi no, credevo ch'el Ghedina me portassi, come el solito, la boleta più tardi.

Il teste Felice Ghedina negò recisamente quanto disse il Colautti, asserendo anche che mai effettuò trasporti con carri tirati da bovi, essendochè la ditta si serve dell'impresa Marsich che adopera cavalli.

La guardia di p. s. Iazbiscek depose secondo quanto fu riferito più sopra.

L'ispettore Ciadez dichiarò che quando interrogò per la prima volta il Colautti, questi disse di essere stato incaricato dal Ghedina di consegnare il carico di carbone; poi disse dal Reghent, per incarico del suddetto e infine ritirò anche tale asserzione.

Pres. — E' vero, Colautti?

Acc. — No; mi go dito che ghe lo go consegnado ala ditta Medicus perchè credevo che fossi cussì.

Il carradore Vouk, escusso, non reca alcun nuovo particolare al già noto.

La signorina Maria Bernich, che nel giorno succitato trovavasi nel magazzino della madre, in via Carintia N. 12, dichiarò che il Reghent, occupato colà dal marzo a. c., uscì alle 10 del mattino e non fece ritorno che alle 4 del pomeriggio e si dimostrava agitatissimo.

Il signor Giuseppe Bernich, direttore del deposito vini della madre ed impiegato ai Magazzini Generali, dichiara di avere assunto in servizio il Reghent in seguito a raccomandazione del Ghedina. Dopo scoperto il fatto del carbone, egli rilevò di essere stato truffato dal Reghent, nel quale aveva piena fiducia.

Esibì ancora al presidente una cartolina inviatagli ora dalla signora Ianni, abitante in via Giulia, dalla quale si rileva che anche colà il Reghent ebbe a truffare l'importo di fiorini 150 a danno del padrone.

Pres. — E' vero Reghent?

Acc. — Sì, sì, xe vero!

Il P. M. estende quindi l'accusa anche riguardo questo fatto. Esaurita l'assunzione delle prove, dopo la requisitoria del P. M., il difensore del Colautti, con valide argomentazioni, scalza così bene l'accusa che la Corte pronunzia sentenza d'assoluzione; infliggendo invece al Reghent 10 mesi di carcere duro.

Il riconoscimento dell'annegato di Miramar. Come abbiamo riferito nel *Piccolo della sera*, il cadavere dell'annegato trovato nelle acque di Miramar, fu ieri riconosciuto e identificato. Certa Rosa Previt, abitante in via della Tesa N. 10, avendo letto ieri nel *Piccolo* che due ragazze avevano creduto di riconoscere nell'annegato certo Giuseppe Previt, colpita da un triste presentimento, si recò subito a Barcola, accompagnata dalle figlie, dallo sposo di una di queste e da una donna sua vicina. Appena entrata nella cappella mortuaria gettò un grido e proruppe in dirotto pianto, perchè aveva riconosciuto in quel cadavere il proprio figlio Giacomo, d'anni 24.

La disgrazia che colpisce questa povera donna è tanto più dolorosa, in quanto che sono appena tre mesi che ella ha perduto il marito Giuseppe Previt, cursore alla Posta, che era stato colpito da una malattia nervosa.

Sulle cause che trassero l'infelice giovane al triste passo, ecco quanto ci fu dato rilevare.

Circa sette mesi fa il giovane Previt si era innamorato di una donna, Maria M., cuoca, ed era andato ad abitare nella casa di lei, per esserle sempre vicino.

Essendo di temperamento facile ad accendersi, non era tardato ad entrare in lui il tarlo della gelosia, alimentato forse dal contegno della sua innamorata che, a quanto si dice, si sarebbe lasciata vedere ciarlare con una guardia di finanza.

Anzi dopo questo fatto il Previt non aveva più pace. Tempo fa la M. si allontanò da Trieste, ed andò a Cosina; ma il Previt continuò ad abitare presso la famiglia di lei. Qualche volta andava anche a trovare sua madre e le sorelle e l'ultima volta fu appunto lunedì sera. Durante queste visite si mostrava sempre molto esaltato e irascibile.

Lunedì sera i suoi congiunti erano già a letto e l'uscio di casa era già chiuso; e per di più attraverso la porta era stato messo un letto; quando capitò a bussare il Giacomo. Non vedendo aprirsi l'uscio, aveva detto: „Mamma, te prego, averzime, go de dirte qualcossa."

La madre nulla sospettando gli aveva risposto: „Calmite Giacomo e va in letto adesso. Ti me dirà domani."

Egli allora se ne andò; ma non fece più ritorno!

Ah!... era la cuoca?... Dopo una vita avventurosa, la cuoca Maria Mickic *recte* Schürge, d'anni 22, da Gotschee in Carniola, il 28 febbraio a. c. sen venne nella nostra città e prese alloggio presso un'affittastanze in via del Toro N· 10. Aveva trovato un'occupazione, ma non tardò a lasciarla a chi più di lei aveva voglia di lavorare, accontentandosi di filare il perfetto idillio col caporale di fanteria Matteo Cumar.

Ma la felicità non è eterna; il gruzzoletto col quale la Schürge era giunta a Trieste si dileguò ben presto e quasi contemporaneamente il caporale trasferito a Pola, le cantava l'"Addio bella, addio!„, complicato, pur troppo, da quello che dice la terza strofa: "Ma non ti lascio sola!...„

Nell'agosto u. s. nella stessa casa in cui abitava la Schürge, pure alloggiò una *bonne*, certa Maddalena Schipp, la quale, una sera, appena rincasata, appese ad un attaccapanni l'abito, nella cui saccoccia stava un piccolo *necessaire* da *toilette*, con entrovi trentatrè fiorini, poi si sdraiò per riposare sopra un divano.

Più tardi, constatò la sparizione del *necessaire* e dell'importo in esso custodito. Siccome durante quel tempo, soltanto la Mickich, era entrata in quella stanza, ed anzi ad un certo punto ella si era avvicinata all'abito in modo da far cadere un ombrellino che la Schipp aveva collocato presso il medesimo, tutti i sospetti si concentrarono su di lei. Ah! era la cuoca!

Arrestata, comparve ierlaltro davanti al Tribunale provinciale. Negò recisamente di essere autrice del furto addebitatole.

Essendochè la danneggiata ora si trova a Treviso e il caporale a Pola, la Corte intendendo di sentire le testimonianze di entrambi, d'accordo con la difesa e col P. M., aggiornò il dibattimento.

La Mickic chiese ed ottenne di essere lasciata a piede libero.

Il furore di un licenziato. Al servizio della signora Eleonora Digles proprietaria della trattoria „Al Mondo nuovo" in via di Cologna, era entrato da poco tempo Giuseppe Santarosa, di anni 35, campagnuolo da Pordenone. Siccome però egli non disimpegnava per bene le mansioni affidategli, dopo varie ammonizioni, che nulla però servirono, il direttore dell'esercizio, Francesco Digles, l'altra sera lo licenziò. Il Santarosa, che era brillo, all'udir ciò montò in collera e gridando proferì delle minaccie contro il direttore e la proprietaria della trattoria. Armatosi poi di una sedia mirò contro il Digles un potente colpo alla testa, colpo che l'altro, però, riuscì a scansare. Nel frattempo, da altre persone venne avvertita una guardia di p. s. la quale accorse nella trattoria ed afferrò il furibondo per un braccio per condurlo agli arresti. Ma l'impresa era difficile: il Santarosa si gettò a terra, e scagliando un sacco d'improperie contro il funzionario oppose forte resistenza. La guardia dovette infine sfoderare la sciabola per poterlo condurre all'ispettorato, e fece ancora grande fatica, quantunque avesse ricevuto aiuto da alcuni colleghi. Ieri mattina, dopo passata la sbornia, il Santarosa fu assunto a protocollo dall'ufficiale Hassek e venne poi scortato agli arresti di via Tigor.

Cronaca triste. La guardia di p. s. Prodan III, di fazione in Campo S. Giacomo, vedendo una vecchierella che giaceva da troppo lungo tempo sui gradini dell'ingresso della chiesa, e vedendola tremare dal freddo, avvicinatosele la esortò ad andare a casa.

— No vado via de qua ancora, devo 'spetar...

— Perchè la deve 'spetar?

— 'Speto... 'speto... insoma, no vado a casa fin che no vien el Signor Idio zo del ciel a ciorme.

La guardia credette da prima che la vecchierella dicesse per celia, ma da altre risposte ch'ella gli diede comprese che la poveretta non aveva più il cervello a posto. Si fece allora passare per l'atteso „Signor Iddio" e mercè questa pietosa finzione riuscì a far salire la vecchia in una vettura e condurla alla Guardia medica, ove il dottore d'ispezione dopo averla visitata rilasciò il viglietto per la sua accettazione nelle sale d'osservazione del civico ospedale.

La disgraziata è certa Orsola G., di anni 74, da Comen.

Ferite accidentali. Ieri, alle 3 pom., Caterina Meule, d'anni 37, abitante in Chiadino N. 37, con un coltello da tavola, riportò accidentalmente due ferite di taglio alla mano destra.

Il piccino Giuseppe Pavan, d'anni 3, ieri alle 2 e mezzo pom., nella propria abitazione in via Farneto N. 90, riportò accidentalmente una ferita alla mano destra.

Alla Guardia medica ricevettero le cure opportune.

I giuochi dei fanciulli. Il fanciulletto di 8 anni Giacomo Fonda, ieri, verso mezzogiorno, giocava con alcuni suoi coetanei nei pressi della sua abitazione in Guardiella, su di un carro fermo. Ad un tratto il Fonda, che era sdraiato, si sentì posare un piede grossamente calzato su di una parte delicatissima del corpo, ciò che lo fece urlare con quanto fiato aveva in gola, mentre l'altro, impaurito, fuggiva. Il piccolo Fonda, piangente e addolorato, si recò a casa sua, e siccome la madre era assente fu accompagnato da una vicina alla Guardia medica, dove il dott. Goldhammer gli riscontrò una ferita per la quale occorsero parecchie suture, dopo le quali, fasciato accuratamente, il povero ragazzo potè ritornarsene a casa sua.

Cadute. Ieri verso le 3 pom., il fanciullo di 6 anni Marcello Machar giocava nell'atrio della propria abitazione in via San Francesco N. 32, quando per correr incontro ad un amico inciampò e cadde in guisa da riportare una grave lesione. Alle sue grida accorsero i suoi di casa, i quali, sollevatolo, lo trasportarono sul suo letto. Siccome però il fanciullo accusava fortissimi dolori alla gamba sinistra, si chiese l'intervento della Guardia medica, e il dott. Hannappel, recatosi sul luogo, potè riscontrargli una frattura al femore sinistro. Prestategli le cure necessarie, lo fece poi accompagnare all'ospedale.

Ieri, alle 2 pom., Teresina Smerdù, di 16 anni, abitante in via Colombo N. 3, scivolò e cadde, andando a battere il braccio sinistro contro il muro, e riportò una distorsione, per la quale dovette ricorrere alla Guardia medica, dove ottenne le necessarie cure.

Iersera, verso le 5 e mezzo, la domestica Giovanna Molmenti, d'anni 22, mentre passava per la via Malcanton, portando sulla testa una mastella ricolma d'acqua, incespicò e cadde, riportando alcune contusioni e abrasioni al capo. All'infermeria Treves le furono lavate e fasciate le ferite.

Occhio ai „magnacarte". Il bracciante Pietro Sterpin, d'anni 35, abitante in via S. Marco N. 16, era creditore di un importo di denaro verso Caterina S., abitante in Campo S. Giacomo, e siccome non riusciva a riscuoterlo in via amichevole, decise di produrre la petizione contro la S. e a tal uopo si rivolse allo scrivano Giuseppe Dorcich, abitante in via Sette Fontane N. 39. Questi accettò l'incarico e si fece dare 30 soldi, dicendo che avrebbero servito per i bolli. Lo Sterpin senz'altro esborsò l'importo chiesto, ritenendo che fosse più che sufficente, ma il Dorcich invece più tardi si presentava in casa dello Sterpin e dalla moglie di questo si fece dare altri 15 soldi sempre per lo stesso titolo. Si rivolse poi nuovamente allo Sterpin chiedendogli altri 50 soldi asserendo che occorrevano per la procura. Ciò avveniva due settimane fa e lo Sterpin da quell'epoca attendeva sempre una risposta alla sua petizione e vedendo che il ritardo si prolungava, si recò egli stesso al Tribunale, ma con sua grande sorpresa seppe che nessun atto era stato presentato a suo nome a quel dicastero. Egli fece allora le pratiche presso il Dorcich per avere almeno i denari esborsati, ma i suoi passi a nulla riuscirono. In vista di ciò il danneggiato si recò ieri alla Direzione di polizia, ove espose il fatto al commissario bar. Sourdeau.

La caccia alle tasche. La guardia municipale Tenze da alcuni giorni aveva notato in piazza del Ponterosso, ogni mattina, un giovanotto il quale s'aggirava continuamente fra le baracche delle fruttivendole probabilmente nell'intento di tasteggiare le tasche delle donne che facevano acquisti. Ieri mattina il Tenze designò quel tizio alla guardia di p. s. Widmar, la quale, senz'altro, lo arrestò quale sospetto di borseggio. Condotto alla direzione di polizia, l'arrestato fu identificato per Torquato Pertot, d'anni 17, tappezziere disoccupato, nativo da Trieste, ma pertinente a Tolmino, ed abitante in via del Fico N. 1. Assunto a protocollo egli negò quanto gli imputavano ed aggiunse che da due mesi si trovava a Trieste. Prima era imbarcato a bordo di un naviglio. Sbarcatosi, venne qui e non sapendo come occupare il suo tempo egli si recava in piazza ogni mattina in cerca di lavoro come facchino.

Siccome però anche una rivendugliola, certa Caterina Slamich, abitante in Rozzol N. 33, depose che aveva veduto il Pertot in una attitudine sospetta, egli fu trattenuto in arresto e scortato in via Tigor.

Med. Univ. D.r Teodoro Neu
SPECIALISTA
per le malattie nervose e massaggio
Via dell' Crocio 1, II piano
Consultazioni ed elettroterapia. **10-12—4-5**
Per i poveri dalle 2½-3, gratuitamente

Primario UFFICIO TECNICO
cerca buon
RAPPRESENTANTE
per la **piazza di Trieste**
Offerte sub „Rührig 3790" dirigere a Rudolf Mosse, Vienna 1, Seilerstätte 2

ISTITUTO PRIV. DI GINNASTICA
MICHELANGELO RUSTIA

Col giorno *6 novembre 1897* avranno principio le lezioni di
BALLO
impartite dalla conosciuta maestra di ballo sig.na **Gina Fantini.**
Le iscrizioni ricevonsi alla Direzione, *Via Acque 8, dalle 11-12 ant. e dalle 6-8 pom.*

IL PRELIBATO
VINO di Prosecco dolce
si smercia, da oggi in poi
AL PANORAMA DI MIRAMAR
(precisamente alla Stazione di Miramar)
Partenza da Trieste 12.50-4.20-4.40-6.25 pom.
Arrivo a Trieste 5.40-7.45-10.50 pom.

Mad. Regina Oppenheimer
di Vienna
è arrivata con ricco assortimento di **Cappelli da signora,** ultima novità, modelli di Vienna e Parigi.
Piazza Legna N. 11, I piano.

Il Negozio di Oreficeria e Gioielleria
— di —
VINCENZO RONCAGLIOLI
fu aperto al
Corso N. 704
accanto l'ottico sig. G. Weiss
Trovasi bene assortito
in oggetti d'oro, d'argento gioie e coralli
il tutto a prezzi convenienti.

Nei Grandi Magazzini
— di —
IGNAZIO STEINER
Corso N. 709/2 — Telefono 740
trovasi
il più grande assortimento
HAVELOKS
da uomo con cappuccio da **f. 6.50** a **f. 20**
nonchè una colossale scelta di
Vestiti da uomo, Soprabiti, Stiffelius, Patetots, Mencikoff tutto ultima novità.
GRANDE DEPOSITO:
Maglierie, Biancherie, Cravatte ed **Ombrelle.**
Costumini per fanciulli da fior. **1.80** in più.
GRANDE ASSORTIMENTO
PELLICCERIE DA UOMO
Specialità **SACCHETTI foderati in agnellina a fior. 10.**
La casa, per maggior comodità del P. T. Pubblico dispone di apposito locale per la prova.

Ricercasi rappresentante
per primaria Società di Assicurazioni sulla vita. Condizioni ottime (stipendio fisso o provvigione). — Offerte sub **„Gutes Einkommen 239"** dirigere a **Rudolf Mosse, Vienna.**

Rendo noto allo spett. Publico che sabato 9 corrente seguì l'**apertura** dell'**Osteria**
AL COLLE DI BUIE
(già Luzietta)
Piazza Cordaioli N. 3.
Dev.mo **Antonini.**

MAGAZZINO D. LESSNER
VIENNA, VI, Mariahilferstrasse N. 81-83
Sotterraneo, pianterreno, mezzanino, I piano.

Novità per la stagione d'autunno!

Riparto stoffe di moda

Foulé doppia altezza		f. —.45	il metro
Novità operata doppia altezza		» —.58	»
Crêpe Kammgarn doppia altezza		» —.65	»
Kammgarn operato	alto 115 cm.	» —.85	»
Stoffa scozzese	» 117 »	» —.85	»
Novità sollevato	» 115 »	» 1.10	»
Cheviot scozzese novità	» 115 »	» 1.35	»
Stoffa inglese ultima novità	» 115 »	» 1.20	»
» » **originale**	» 120 »	» 1.40	»
Novità inglese	» 120 »	» 1.50	»
Drap de dames francese	» 120 »	» 1.56	»
Kammgarn cheviot novità	» 120 »	» 1.80	»
Drap scozzese ultima novità	alto 120 cm.	f. 1.90	il metro
Matelassi di lana	» 120 »	» 2.05	»
Ultima novità	» 120 »	» 2.30	»
British Kammgarn	» 120 »	» 1.95	»
Crêpon scozzese sollevato	» 120 »	» 2.35	»
Ottomano ultima novità	» 120 »	» 2.50	»
Novità eccezionali	» 120 »	» 2.20	»
Drap de dames qualità superiore	» 120 »	» 2.75	»
Kammgarn francese	» 120 »	» 2.75	»
Thibet (ultima novità)	» 120 »	» 3.50	»
Plissé ultima novità	» 120 »	» 4.30	»
		ecc. ecc.	

Riparto seterie

Novità speciali in ogni genere desiderabile, il metro soldi **60, 95, f. 1.15 (Bellissime novità su fondo siciliénne) f. 1.20, 1.25, 1.45, 1.50, 1.60, 1.75, 2.50. 2.80, 3.10, 3.30, 3.40, 4.—, 4.90, 5.10** (qualità superiori, di ultima moda).
Broccati neri pura seta (disegni speciali) s. **95, f. 1.60, 1.70, 1.75, 2.10, 2.20** (qualità superiore).
Velluti di seta scozzesi, ultima novità f. 1.45 } **per blouses**
» **patent** » » » » **1.15** }
Peluche di seta in ogni colore, f. **1.—, 1.85.**
Velluto da vestiti a s. **46, 56, 80, 98, f. 1.20, 1.45, 2.30.**

Riparto frustagni e flanelle di cotone

Disegni nuovi, qualità ottima!

Flanella di cotone la	s. 18	il metro
» »	» 25	»
» **Polo Nord**	» 26	»
» **di cotone Himalaya**	» 30	»
» **vellutata Islanda**	s. 38, 40	»
» **francese a disegni**	s. 45	»
» **velluto**	» 52	»
Flanella doppia Nansen	s. 55	il metro
Frustagno da vestiti	s. 30, 35, 40	»
Flanella Eschimò	s. 40	»
Flanelletta a disegni	» 29	»
Flanella lawn-tennis	» 24	»
Frustagni francesi	s. 40, 45, 52	»
Frustagni crêpe per vestiti	s. 27	»
Frustagni fini, da vestiti, in diverse qualità,	s. 40, 45, 48, 50, 52, 55	»

Nuovo riparto speciale per tappeti e tende.

Mi permetto di richiamare l'attenzione del P. T. Pubblico sul mio ricchissimo assortimento **NOVITA'** in tutti gli articoli accennati, e ad invitarlo a voler gentilmente visitare il mio deposito.

Devotissimo **D. LESSNER**

Per la provincia ricchi giornali di mode illustrati, come pure catalogo speciale per tappeti e tende, a richiesta gratis e franco.

10 ottobre 1897